

Federico Colli: «Ho deciso di mettermi in gioco»

Note di cultura

Il pianista bresciano ha appena registrato a Vienna un innovativo progetto video

BRESCIA. «L'arte e la cultura sono quelle radure dello spirito dove si coltiva il pensiero e il rapporto con le cose alte, luoghi decisivi affinché un essere umano possa chiamarsi tale e una società considerarsi integra. Oggi più che mai è fondamentale sottolineare, ripetere e lottare per questo concetto troppo spesso ignorato e bistrattato».

Riparte da una posizione di umanità, civiltà e condivisione il pianista Federico Colli, appena tornato da Vienna, dove ha registrato, all'Ehrbar Saal, per la Bechstein Foundation, un innovativo progetto video dedicato a Mozart e alla Suite «Pierino e il Lupo» di Prokofiev (trascritta

per pianoforte da Tatiana Nikolayeva). A maggio inciderà per Chandos, alla Potten Hall di Londra, il primo di quattro cd mozartiani, fra album solistici, cameristici, con orchestra.

Quali allegorie e simbologie si celano dietro la patina finta-semplice della musica di Prokofiev?

È impossibile dubitare che i geni della musica (Prokofiev e Shostakovich su tutti) non abbiano utilizzato i dettami ferrei del realismo socialista propugnati dal regime come un'opportunità e non come un semplice limite, per comunicare e celare, nonostante tutto, significati ben più profondi di quelli che all'apparenza possono sembrare. Nei personaggi della Suite io intravedo l'anima fresca e fantasiosa dell'autore (tema e variazioni di Pierino), imbrigliata nelle maglie ferree della censura (la

figura dittatoriale e irreprensibile del Nonno), che grazie all'astuzia (il Gatto) e alla sua inesauribile fame di libertà

(l'Uccellino) combatte contro un nemico reale e pauroso (il Lupo). E, nel finale, è meraviglioso per me notare il succo dell'opera (sin dalla prima opera composta a nove anni, Prokofiev ha sempre voluto inserire morali fortissime alle sue opere): il Lupo è vinto, seppur non ucciso, grazie all'astuzia e alla furbizia, all'intelletto e al genio. Forse si appigliava proprio a questi elementi per trovare una via di fuga alla sua condizione servile e obbligata di artista del regime. E in ultima battuta: quanto è attuale tutto ciò?.

Lunedì 15 marzo, su Rai5, alle 16.50, lei inaugura la docuserie «Con le note sbagliate. La visione Rattalino». Cosa ascolteremo?



Di fama internazionale. Il pianista bresciano Federico Colli // THOMAS WOLAND

Lunedì 15 lo vedremo su Rai5 nella puntata inaugurale della docuserie sul musicologo Piero Rattalino



Ho accettato con gioia di aderire a questo progetto promosso in seno al Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo. Una profonda stima mi lega al prof. Rattalino che, da qualche anno, è un importante faro nella notte per la mia ricerca artistica. La sua visione della musica si staglia nel povero panorama del pensiero moderno come un nuovo paradigma estetico, teso a ripensare il testo scritto, il ruolo dell'interprete ed il rapporto tra interprete e testo scritto. Nelle mie personali riflessioni sto cercando di ampliare questo paradigma cercando di inserire, in quest'equazione di rapporti e scambi fecondi, anche il rapporto con la trascendenza. Ho deciso di mettermi in gioco, di provare e di sperimentare, analizzando le mie interpretazioni e prendendo a modelli paradigmi estetici per me totalmente nuovi: solo il tempo dirà se questa è davvero la direzione giusta. Ma tuttavia, in questa povera landa dove le idee scarseggiano e dove le verità spaventano, anche la più piccola goccia di profondità e di pensiero possono rinfrescare un'anima assetata. //

ENRICO RAGGI